

La biografia del generale Dall'armistizio alla fuga franchista Vita di Mario Roatta

■ ■ ■ Il generale **Mario Giuseppe Leon Roatta** è uno dei protagonisti dell'8 settembre del 1943, picco, per così dire, dell'italico disonore.

Fedele al suo Re, Roatta - capo di Stato Maggiore dell'esercito - , lo segue a Brindisi, ma nel novembre del '43 viene destituito dalla sua carica, mentre cominciano a fioccare su lui pesanti accuse: corresponsabilità nell'assassinio degli antifascisti fratelli Rosselli (1937), crimini di guerra compiuti in Croazia durante l'occupazione italiana, resa colposa per aver lasciato la Capitale in balia della «tedesca rabbia». Con tutti questi procedimenti che gli gravano sul capo, Roatta decide di rendersi uccel di bosco, riparando nell'accogliente Spagna franchista. Prosciolto nel 1951, torna in Italia nel '67 e l'anno dopo muore. Gli eredi ne custodiscono i diari, finché, tre anni fa, non ne affidano esplorazione e sistemazione all'archivista storico Francesco Fochetti. Il frutto della prima operazione di scavo è un volume che parte dall'armistizio per arrivare al 31 dicembre 1943 (**Diario**, prefazione di Mauro Tosti Croce, **Mursia**, pp. 270, euro 21).

Non ci sono rivelazioni shock ma «conferme». Il caos romano dopo il regale «si salvi chi può», il sovrano che smentisce tutti, anche se stesso, i soldati allo sbando, i tedeschi infuriati, gli alleati diffidenti, i vertici militari e politici ora disinformati, ora lacerati da contrasti interni. Per non parlare delle tragiche ambiguità seguite al rovesciamento di fronte: Cefalonia docet e dà a ciascuno il suo (si legga lo "scorrettissimo" saggio di Elena Aga Rossi, Cefalonia. La resistenza, l'eccidio, il mito, edito dal Mulino e finalista, tra mille polemiche, al Premio **Acqui Storia** di quest'anno).

Ma torniamo a Roatta. Il generale prova a sperimentare con gli Alleati tutti i possibili percorsi per la sopravvivenza della nazione italiana e della casa reale. Molti, però, chiedono la sua testa. E il maresciallo Tito lancia sanguinose accuse contro lo «stragista» (da che pulpito...). Meglio far fuori l'ingombrante Mario, pensa qualcuno di quelli che contano. Ci provano il 4 novembre '43 organizzandogli un bell'incidente d'auto. Non succede nulla, ma qualche giorno dopo Roatta è declassato al ruolo inferiore di generale al IX corpo di armata.

Allora va a vivere a Francavilla Fontana, si mette a frequentare la buona società locale e ne riferisce in dettaglio. Non è fatta anche di dettagli, la storia?

MARIO BERNARDI GUARDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

